



LE VOCI DI UN CLICK





LE VOCI DI UN CLICK

Editoriale a cura di: Alice Galli

Nel precedente numero ci siamo lasciati con l'affermazione secondo cui la foto non è altro che il racconto della realtà osservata. Tuttavia, è da considerare anche come un mezzo di propaganda per veicolare messaggi o per farci riflettere su una tematica. Questo è quanto dimostra Oliviero Toscani, conosciuto a livello internazionale per l'utilizzo dell'immagine come provocazione sociale e culturale, a volte anche causa di forti reazioni dal mondo della moda e della pubblicità. I suoi primi piani non possono però essere paragonati ai ritratti della fotografa canadese Elsie Holloway e neanche agli autoritratti di Vivian Maier. Queste due fotografe puntavano sull'espressività dei volti che trasmettono uno stato d'animo o un'emozione a chi la guarda,



LE VOCI DI UN CLICK

come se fossero dei dipinti. E proprio le opere d'arte hanno un legame con la fotografia perché diventano oggetto di studio dei fotografi per capire la loro autenticità. La fotografia è quindi presente anche in ambito artistico e scientifico come, per esempio, nell'analisi dei metalli e della loro lavorazione. Leggendo gli articoli presentati in questo numero, potete apprendere l'importanza del ruolo che la fotografia ha in ambito scientifico e il contributo che ha dato negli anni a livello sociale e culturale.





LE VOCI DI UN CLICK

Fotografia e arte

Abbiamo già avuto occasione di vedere come la fotografia ha avuto un ruolo importante in campo scientifico. Con le fotografie elaborate da James Webb abbiamo visto l'infinito, qui restiamo sul pianeta terra e puntiamo il grand'angolo verso il mondo dell'arte. Negli anni 30 e 40 dell'Ottocento François Arago, uno fisico e matematico sostenitore e promotore delle scoperte di Daguerre, si pose la domanda se la fotografia potesse essere di aiuto all'arte. Rispondere oggi è molto semplice e quel che le tecniche di restauro delle opere d'arte ci insegnano confermano l'importanza della fotografia in questo campo. Se da un lato una ripresa fotografica documenta un'opera d'arte, un ritrovamento di oggetti di scavi archeologici di pregevole valore, una macrofotografia può rilevare particolari che ad una semplice ispezione visiva ad occhio umano potrebbe essere perso. Oggi la fotografia delle opere d'arte si avvale dell'utilizzo di sorgenti luminose le cui frequenze non sono percettibili dall'occhio umano. Ne sono un esempio importante le fotografie nel campo infrarosso e nel campo ultravioletto che vengono associate a diverse geometrie di illuminazione. Queste tecniche riescono a documentare dettagli su immagini che permettono di stabilire le vicissitudini subite da un'opera d'arte, di stabilire a chi attribuirla nonché la sua autenticità. Basti pensare che la condivisione di tali immagini permettono lo studio anche non avendo davanti agli occhi l'opera d'arte stessa. Esse diventano argomento di studio, di valutazione, di apprendimento, tramandano una storia di come e quando un'opera d'arte è stata creata ed infine insegnano per chi ha desiderio di apprendere. In particolare questo campo applicativo della fotografia ci presenta due aspetti a cui essa è legata: il primo attribuire un valore di un report scientifico, perché qui la fotografia diventa anche un'analisi chimica dei materiali oggetto dello studio e dell'indagine condotta sull'opera d'arte, il secondo documentare una storia passata o talvolta subita dalla stessa. Scopriamo che la fotografia autentica un'opera d'arte, consegna una verità della sua storia, ma il pericolo di utilizzare la stessa fotografia per mistificare la realtà è il rovescio della medaglia che propone oggi il mondo dell'immagine. Strano ma vero pur sempre parliamo ancora di uno dei tanti ruoli della fotografia.



Luce Visibile

Non sempre in luce è possibile vedere eventuali modifiche dell'opera



LE VOCI DI UN CLICK



Luce Ultravioletta

Le differenti luminosità (fluorescenza) osservabili su un dipinto 'illuminato' da una lampada uv sono in funzione non solo della composizione chimica delle varie sostanze che costituiscono la vernice protettiva e gli strati pittorici ma variano anche in base al tempo che è trascorso da quando questi materiali sono stati applicati. Ecco perché con questo esame è spesso facile differenziare le ridipinture dalla pittura originale: i materiali sovrapposti, essendo meno antichi, risultano infatti più scuri.



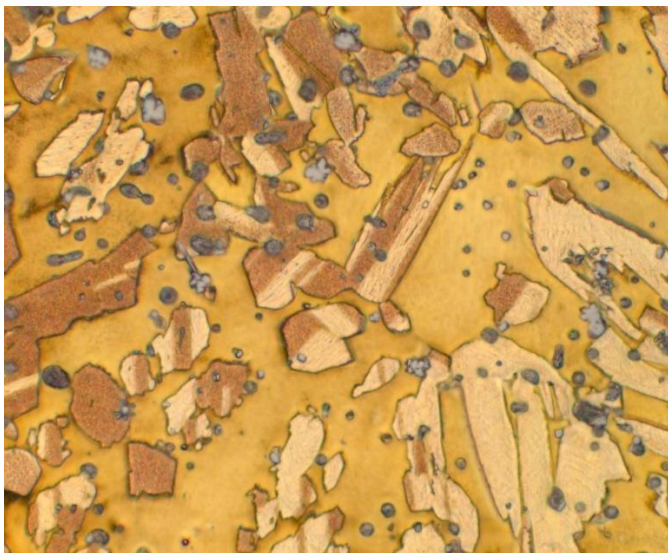


LE VOCI DI UN CLICK

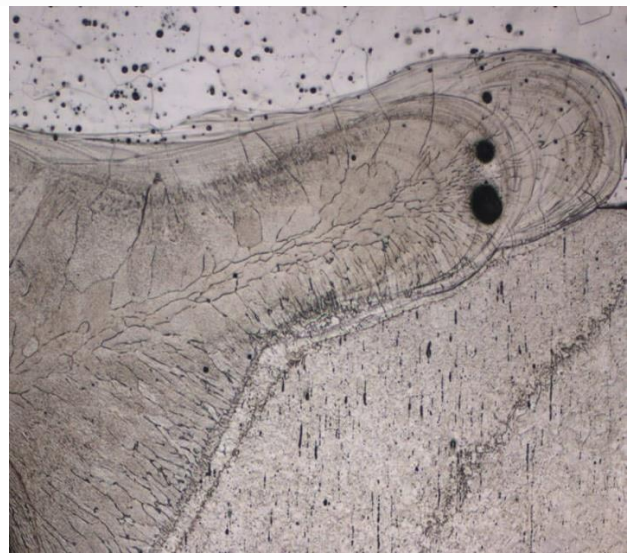
FOTOGRAFIA METALLOGRAFICA

Parlare di fotografia non è mai così scontato soprattutto quando la si utilizza per scopi scientifici o tecnologici. Sempre l'approccio alla fotografia, ma in particolare nei due ambiti qui indicati, è necessaria un pò di esperienza per poter leggere cosa le immagini ci dicono. Mi vien spontaneo fare un parallelismo tra lo studio dei metalli e delle leghe con la tecnica metallografica e il modo con cui spesso ci avviciniamo alla fotografia. Vero è, che questo confronto può essere fatto anche con altri ambiti in cui la fotografia ha un importante ruolo in campo tecnico scientifico.

Ho avuto modo di vedere diverse immagini metallografiche ottenute con microscopio ottico e sono rimasto sorpreso: il primo impatto visivo mi ha fatto pensare a dei frattali, poi le ho associate ad immagini di lastre di marmo perfettamente lucidate che mostrano i tanti grani variopinti compressi uno contro l'altro. Questa tecnica d'indagine ci permette di studiare da vicino metalli o leghe, osservare la forma dei cristalliti (micro-cristalli che compongono un sistema policristallino), controllare la purezza e capire come questi possano subire deformazioni indotte da lavorazioni meccaniche necessarie all'ottenimento di un qualsiasi oggetto, pezzo meccanico o qual altra cosa si voglia. Queste fotografie possono indicare la presenza di aree di fragilità del materiale che in caso di stress potrebbe collassare, oppure rilevare impurezze e tanto altro. Ma per far questo bisogna saperle leggere. Ben diverso quindi è lo scopo di questa tecnica che mette a nudo ciò che un semplice esame visivo dei nostri occhi non permette, eccezion fatta per eventuali macro-difetti superficiali. Per l'ennesima volta la fotografia stupisce e ci porta ad una mera conclusione: per leggere queste immagini occorre essere esperti di strutture cristalline dei metalli: in altre parole possiamo leggere e dar senso a questo tipo di immagini... ma facciamo altrettanto con i nostri innumerevoli scatti digitali che finiscono dimenticati su qualche disco di un PC oppure guardiamo queste fotografie senza saper leggere nulla?



Struttura di una lega di ottone



Saldatura laser su acciaio al carbonio





LE VOCI DI UN CLICK

MARGARETE MICHAELIS

Margarethe Michaelis, nasce a Dzieditz 1902 un comune urbano-rurale polacco del distretto di Bielsko-Biała, della Slesia. Di origini austro-polacche negli anni Trenta, come molti artisti e intellettuali ebrei dell'epoca, è costretta a fuggire dal proprio paese. Margarethe studia fotografia al Graphische Lehr-und Versuchsanstalt di Vienna, dal 1919 al 1921, e inizia da subito a collaborare con alcuni prestigiosi studi, primo fra tutti l'Atelier D'Ora. I suoi ritratti riflettono tratti di stile pittorialista e note sono le sue fotografie a corpi di danza di Vienna e Berlino. Si sposta definitivamente in Australia nel 1939, continuerà a viaggiare in Europa e solo nel 1952 sarà costretta a cessare la sua attività per seri problemi di vista. Si ritirerà a Melbourne dopo il suo matrimonio con Albert George Sachs, che morirà 5 anni più tardi, e qui rimarrà fino sopraggiungere della sua morte nel 1985.



giuseppe boiocchi



LE VOCI DI UN CLICK

ELSIE HOLLOWAY

Figlia di un insegnante accademico di scienze, naturalista e poi fotografo dilettante è la secondogenita di quattro fratelli. Elizabeth Mary Holloway (1882-1971) ma conosciuta come Elsie, dopo la morte del padre Robert ed assieme al fratello Bert, aprono l'Holloway Studios, uno studio fotografico di ritratti, nella loro città St. John's nel Newfoundland (Canada). Durante il primo conflitto mondiale il fratello Bert si arruola nell'esercito ma come tanti altri militari rimane vittima di una azione di guerra; muore nel 1917. Elsie anche se sola, mantiene aperto lo studio e diventa una famosa fotografa per la sua abilità nei ritratti e per le fotografie di bambini. Elsie è stata anche artefice di scatti del paesaggio locale ritraendo vari eventi importanti del luogo, come la partenza di Amelia Earhart che trasvolò in solitaria l'Atlantico partendo dalla vicina Harbour Grace. Elsie Holloway si ritirò nel 1946 cedendo il suo studio al fotografo C.F. Marshall che decise di mantenere il nome dello studio in quanto molto conosciuto e fonte di buoni affari. La sua grande collezione di fotografie è conservata in parte negli archivi pubblici di Terranova ed in parte nel Labrador. Elsie Holloway morì nel 1971 a St. John's. Molti dei suoi negativi su lastra di vetro furono spogliati della loro emulsione e utilizzati per costruire una serra.





LE VOCI DI UN CLICK

VIVIAN MAIER *i "selfie" prima dei selfie*

E' stata una fotografa statunitense, diventata famosa dopo la morte avvenuta nel 2009, grazie al ritrovamento dei suoi negativi, mai sviluppati per problemi economici. Tra le sue numerose foto di strada, c'è una raccolta di autoritratti, che nel linguaggio moderno chiamiamo "selfie". Vivian Maier, infatti, mentre camminava per le strade di Chicago e di New York, immortalava la sua immagine riflessa nelle vetrine o negli specchi oppure la sua ombra proiettata sul marciapiede, senza mettersi in posa o cercare l'inquadratura migliore. L'autoritratto all'epoca era poco diffuso, a differenza dei selfie di oggi che dilagano sui social network e sugli smartphone. Vivian Maier utilizzava l'autoritratto come strumento per conoscere se stessa, non per mostrarsi esteriormente. Dai suoi ritratti emerge un animo solitario e triste, malinconico, ma allo stesso tempo nascondono il suo lato vitale e creativo che l'ha portata a sperimentare un nuovo modo di fotografare. Dalle sue espressioni e dal suo sguardo traspare il silenzio della sua esistenza, senza lusso, senza affetti, una vita semplice e povera che le ha impedito di essere conosciuta come fotografa mentre era ancora in vita.

AG





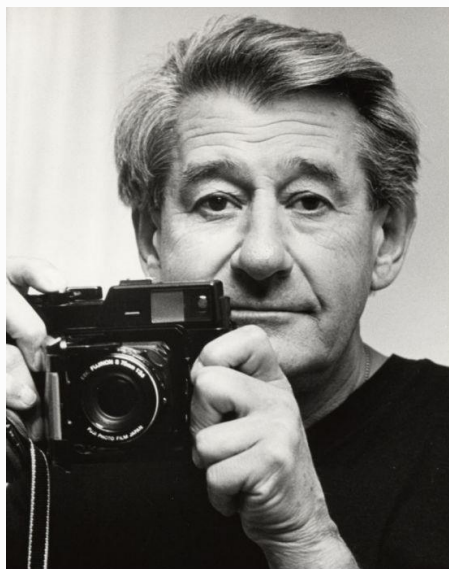
LE VOCI DI UN CLICK

HELMUT NEWTON

Un'Immagine

Immaginate un incrocio stradale dall'altra parte del mondo all'alba di un gennaio tiepido ed assolato. Dietro di noi che osserviamo la scena un hotel costruito quasi come il Castello di Amboise in Francia, lo Chateau Marmont. Siamo su Sunset Boulevard, West Hollywood. Un piccolo corteo di automobili si muove lentamente. Alla testa del corteo un grande SUV Cadillac guidato da Helmut Neustädter alias Helmut Newton. Al suo fianco il cliente che si occupa di rasoi. Dopo il SUV, subito dietro la seconda auto con a bordo l'agente e la moglie di Helmut. Lei si chiama Giugno, quando scatta si firma con il nome di una città australiana: Alice Springs. Ecco riuscite ad immaginare l'incrocio, il castello, il corteo e poi improvvisamente un tonfo, uno schianto contro un grande cartellone pubblicitario che è sempre stato lì, dall'altra parte dell'incrocio. Il muso della Cadillac schiacciato contro quel muro, il cliente che chiede disperatamente aiuto e chi era al volante accasciato sopra l'air bag che sembra un palloncino. "Se non fossi stato un contemporaneo di Richard Avedon sarei stato il più grande fotografo della mia epoca" - Helmut Newton

RS





LE VOCI DI UN CLICK

OLIVIERO TOSCANI

Si è chiusa a settembre al Palazzo Reale di Milano la mostra dedicata a Oliviero Toscani, allestita in occasione dei suoi 80 anni. Fotografo di fama nazionale e internazionale, Oliviero Toscani è conosciuto come un provocatore che ha sempre suscitato reazioni e discussioni con i suoi scatti sociali e culturali spesso definiti trasgressivi e volgari. Fotografare è comunicare, trasmettere la realtà denunciandone alcuni aspetti. Esemplare è lo scatto della modella anoressica pubblicato proprio in occasione della settimana della moda, per sensibilizzare su questa malattia che nelle case di moda è invece uno stereotipo da seguire. Altri temi sociali di grande attualità come AIDS, mafia, guerra e razzismo sono stati affrontati in modo originale e critico, con immagini di forte impatto.

Benetton, Fiorucci, Jesus Jeans, Valentino hanno creato campagne pubblicitarie dove l'immagine parla da sé. Non sono pubblicità di prodotti ma di pensieri sulla realtà sociale che noi non vediamo o che non vogliamo vedere. E Oliviero Toscani ci apre gli occhi.



AG





LE VOCI DI UN CLICK



“Le Voci di un Click” raccoglie in eredità gli articoli che erano presenti sulle pagine del nostro spazio web aperto nel marzo 2022 e recentemente rivisitato con un nuovo logo, con una nuova veste grafica, ma anche con nuove idee. Non potevamo quindi lasciare questi scritti su pagine disperse nel sito. Abbiamo pensato di trasferire tutto, ed in tempi diversi, nei primi quattro numeri di questo giornalino e trasferirli su un file pdf perché potessero essere più facilmente fruibili ai visitatori del nostro sito; il punto d’incontro del “Gruppo Cultura Fotografica”.

Le idee spesso arrivano quando insieme gustiamo un caffè seduti al tavolino di qualche bar, così in quel momento, diventa il luogo d’incontro, di confronto, di riflessione e pianificazione dei nostri progetti fotografici. Crediamo in tal modo, quasi spensierato, ma sia serenamente che seriamente, di far scivolare tra un sorso di caffè ed un altro i nostri pensieri fatti a voce alta, con passione, con il rispetto delle opinioni altrui per rendere più semplice la realizzazione di un’idea. Questo Nr 4 di “Le voci di un Click” vuole chiudere la strada di un anno trascorso con tutto quanto abbiamo potuto raccogliere sia con soddisfazione sia con qualche remora per non essere riusciti a far meglio; poco male faremo tesoro di tutto. Con il nostro prossimo Nr 5 di “Le Voci di un Click” vorremmo ridisegnare un “giornalino” con nuovi spunti, nuovi argomenti che nello spirito del Gruppo Cultura Fotografica possa far crescere un approccio fotografico critico ma rispettoso dei canoni lasciati dai grandi maestri.

La Redazione



LE VOCI DI UN CLICK

Parliamo di noi:

Siamo pochi amici riunitisi su queste pagine web a seguito di una scissione nata da diversa visione da ciò che diamo al significato della parola Fotografia, da ciò che essa può contenere, da ciò che può raccontare o da ciò che può emozionare. Crediamo in una fotografia che esprima genuinità e bontà dell'immagine che non debba provenire da insensate mistificazioni da postproduzione. Vogliamo raccogliere le esperienze lasciateci dai grandi maestri. Insieme condividiamo immagini, progetti, esperienze pregresse; insieme approfondiamo il linguaggio espressivo della fotografia. Se anche tu fossi appassionato di fotografia puoi raggiungerci attraverso l'apposita pagina del sito qui indicato.

"Le Voci Di Un Click"

è curato dal Gruppo Cultura Fotografica

e-mail: info@gcfpizzighettone.it

Sito: <https://www.gcfpizzighettone.it>

Foto di copertina: Alice Galli

